

G

LEGGERE

La montagna che incanta

Tre saggi, un'autobiografia e un volume fotografico descrivono, da prospettive diverse, la potente e antica attrazione tra l'uomo e le vette. E un appassionante trattato indaga il mistero che avvolge l'invenzione della bussola

DI MIMMO STOLFI

UNA STORIA MAGNETICA

Un'invenzione di quelle che hanno dato una svolta alla storia dell'uomo. Dal 1280, quando la bussola cominciò a indicare in modo rapido e preciso la direzione a viaggiatori, navigatori, mercanti, esploratori, il mondo non è più stato lo stesso. Bacone la considerava, con la stampa e la polvere da sparo, più importante di tutti i volumi del vecchio Aristotele. Eppure sulle origini di questa invenzione si sa poco. In *L'enigma della bussola* (Raffaello Cortina editore, 138 pagine, 14 euro), Amir D. Aczel indaga con competenza e passione i tanti misteri che avvolgono la storia di questo strumento e che si diramano nel mondo intero, dalla Cina al Mediterraneo, dalla Scandinavia alla Penisola arabica, dall'Africa al Nuovo mondo.



Meraviglia e paura, stupore, terrore e amore. Le montagne hanno sempre suscitato sentimenti contrastanti. Anche oggi che l'uomo faustiano crede di aver imbrigliato la natura con la sua tecnica e il suo sapere, questi titani sospesi tra terra e cielo, continuano a irradiare un senso di misteriosa potenza. A interrogare questa potenza ci invita il saggio di Francesco Tomatis, *Filosofia della montagna* (Bompiani, 222 pagine, 8 euro). In ottantuno brevi capitoli, l'autore ci fa da sherpa tra sentieri e luoghi, riflessioni ed esperienze, gioie e disperazioni che egli stesso ha provato frequentando queste «pietrificazioni viventi di immani sommovimenti primordiali». Da un filosofo a uno dei più grandi

alpinisti viventi, Kurt Diemberger che nel suo *Passi verso l'ignoto* (Corbaccio, 367 pagine, 19,60 euro), racconta una vita vissuta alla ricerca di vie mai percorse, di luoghi inesplorati. Nessuno prima di lui, aveva scalato due 8mila metri, il Broad Peak e il Dhaulagiri, in prima ascensione e senza bombole d'ossigeno. L'Himalaya, il K2, il Cho Oyu e l'Annapurna sono i protagonisti di *Tra cielo e terra* (Mondadori, 478 pagine, 19,50 euro), di Marco Bianchi, un volume d'immagini mozzafiato, corredate da brevi e fulminanti didascalie, che fanno rivivere anche in poltrona le emozioni di luoghi confusi da un'aura mitica. Le Western Himalayas sono anche il soggetto di un saggio, *Quando uomini e montagne si incontrano* (Neri Pozza,

416 pagine, 17 euro), di John Keay. L'autore ricostruisce, sfrondandola dalle leggende la vera storia dell'esplorazione della più imponente catena montuosa del mondo, condandola con i ritratti vivissimi e spesso esilaranti dei personaggi che via via si imbarcarono in questa avventura: dal barone Carl von Hugel a Douglas Forsyth. A un altro brillante storico inglese, Robert Macfarlane, dobbiamo una storia che tocca tutte le esplorazioni e imprese alpinistiche degli ultimi tre secoli. Il suo *Come le montagne conquistarono gli uomini* (Mondadori, 312 pagine, 17 euro) è anche la storia di una passione, quasi di una possessione, che ha spinto esploratori e scalatori a compiere imprese a dir poco temerarie.

